

Cattolicesimo democratico, cioÃ¨? dopo le primarie PD

Descrizione

Giuseppe Fioroni non ha fatto trascorrere neppure ventiquattro ore per annunciare il suo abbandono del PD dopo la vittoria della Schlein. Michele Serra, con la sua proverbiale arguzia ed ironia, ha commentato la notizia osservando che semmai ci si dovrebbe chiedere perchÃ© mai nel PD Fioroni ci stesse ancora. Effettivamente non sarebbe il caso di â?¦ farne un caso, nÃ© di infierire su Fioroni. E tuttavia la non-notizia offre lo spunto per riprendere la questione sulla quale, su queste pagine, Guido Formigoni ha operato una utile puntualizzazione concettuale circa lâ??idea-concetto di cattolicesimo democratico. Come Guido ha giÃ fatto, piÃ¹ distesamente, nei suoi apprezzati lavori in campo storico-politico e, segnatamente, con riguardo al movimento politico dei cattolici. Al riguardo regna infatti una discreta confusione. Dunque, merita tornarci su.

Al tempo della Dc, Fioroni militava nella corrente andreottiana. Intendiamoci: Ã¨ un fatto, non una colpa. E tuttavia Ã¨ problematico iscrivere quella â??culturaâ?• e quella politica sotto la cifra del cattolicesimo democratico nellâ??accezione propria e non generica (e fuorviante) del termine. CioÃ¨ per designare riduttivamente (e troppo estesamente) quei cattolici che semplicemente si riconoscono nelle regole e negli istituti della democrazia. Da gran tempo, la storiografia ha circoscritto, meglio definendolo, il perimetro del cosiddetto cattolicesimo democratico inteso come una parte e non come il tutto del piÃ¹ vasto â??cattolicesimo politicoâ?•. Il quale ha conosciuto molteplici versioni diversissime tra loro: clericali (persino clerico-fasciste) e aconfessionali; tradizionaliste, conservatrici, moderate, progressiste. Per capirci rispetto alla Dc, che resta la pietra di paragone piÃ¹ rilevante: non tutta la Dc fu espressione del genuino cattolicesimo democratico (in talune sue stagioni fu minoritario in essa); per converso la Dc non esauriva in sÃ© il piÃ¹ vasto perimetro di esso. Vi erano cattolici democratici anche fuori di essa. Semmai cattolici democratici furono e sono coloro che, muovendo da una ispirazione cristiana, coltivano una concezione pregnante della democrazia (Dossetti la definiva â??democrazia sostanzialeâ?•) protesa allâ??uguaglianza e alla partecipazione. CioÃ¨ una visione della democrazia che non si limiti allâ??adesione al paradigma e agli istituti della democrazia liberale. Semplificando assai, due sono i principali tratti che connotano piÃ¹ specificamente il cattolicesimo democratico nel senso assegnatogli dalla storiografia e dalla pubblicistica piÃ¹ avveduta: lâ??aconfessionalitÃ -laicitÃ della politica e delle istituzioni e un orientamento politico naturaliter riformista-progressista. Il primo profilo associabile giÃ a Sturzo e al suo Partito popolare che metteva nel conto che i cattolici conservatori (â??fossiliâ?•, li definiva) non si riconoscessero nel suo partito; il secondo ascrivibile allo

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

stesso De Gasperi, un sincero democratico, un cattolico liberale, che coniÃ² la celebre formula di un â??centro che muove verso sinistraâ?•. Su queste due basi (e con queste nobili ascendenze), a loro volta, si innestano ulteriori varianti e diversi percorsi. In quanto lo stesso cattolicesimo democratico conosce una sua articolazione pluralistica riconoscibile anche ai giorni nostri. Persino nel concreto panorama politico italiano. Esemplifico: vi Ã¨ un â??cattolicesimo popolareâ?• identitario refrattario a partecipare a esperienze e formazioni politiche culturalmente pluralistiche o comunque a disagio in esse; vi Ã¨ un cattolicesimo liberale-riformista moderato nellâ??orientamento politico-programmatico ma convintamente disponibile a operare â??a modo di fermentoâ?• allâ??interno di forze politiche di varia matrice culturale; vi Ã¨ un cristianesimo sociale decisamente orientato a sinistra e anchâ??esso impegnato in formazioni laiche e pluralistiche. Cattolici connotati da una spiccata sensibilitÃ sociale ma, sia chiaro, a loro volta impegnati nella politica e nelle istituzioni.

Poste queste premesse, operata tale classificazione (con tutte le cautele del caso, trattandosi, come usa dire, di idealtipi): Ã¨ evidente che le si debba contestualizzare. Due soli esempi: le forme concrete da esse assunte devono fare i conti con le regole elettorali che possono rappresentare una gabbia che condiziona posizionamento e collocazione dei soggetti politici in cui operano; cosÃ¬ pure tali soggetti si devono misurare con la concreta configurazione dei sistemi politici e con i loro attori. Di nuovo esemplifico: nel caso italiano di oggi, di sicuro, Ã¨ da escludere che cattolici democratici possano coerentemente situarsi dentro la maggioranza di governo egemonizzata da una destra marcatamente conservatrice e sovranista. Anche perchÃ© antifascismo ed europeismo sono altrettanti elementi caratteristici del cattolicesimo democratico.

In via generale, quando si discorre dei cattolici in politica al presente, sarebbe saggio fissare tre caveat. Primo: essere sempre avvertiti che il cattolicesimo Ã¨ categoria religiosa e non politica. Secondo: che la secolarizzazione spinta della societÃ , della cultura e, di riflesso, della politica fanno dei cattolici una minoranza sociale e politica. Terzo: che, conseguentemente, a produrre militanza politica e orientamento di voto sono di regola fattori altri e non lâ??appartenenza cattolica. Unâ??appartenenza debole e selettiva, quella cattolica, persino con riguardo a dogmi e morale, e dunque tantopiÃ¹ con riguardo alla politica. Giusto o sbagliato che sia, cosÃ¬ Ã¨. Non a caso, tutti gli studi attestano che la distribuzione del voto dei cattolici non si discosta significativamente da quella dellâ??elettorato tutto.

Ai tre suddetti caveat tutti ispirati alla cura di distinguere tra religione e politica, ne aggiungerei uno che, invece, risponde allâ??esigenza di connettere cattolicesimo e politica, sperando di non essere frainteso: lâ??impegno a prendere sul serio lâ??insegnamento sociale della chiesa, del Papa e dei vescovi. Certo esso va mediato politicamente (sarebbe improprio immaginare il â??partito della dottrina sociale cristianaâ?•, che, per sua natura, ha una valenza universalistica e dunque non puÃ² essere appannaggio esclusivo di un partito) ma, neppure, allâ??opposto, un buon cristiano puÃ² ignorare talune sue palesi implicazioni sul pensiero e sullâ??azione politica. Nella visione e nelle prioritÃ programmatiche. In concreto, essa â?? la dottrina sociale cristiana â?? Ã¨ compatibile con piÃ¹ orientamenti e militanze politiche, non perÃ² con tutte. Talune sono in aperto contrasto con essa. Primato della persona, sussidiarietÃ -pluralismo, giustizia sociale, internazionale e intergenerazionale, salvaguardia del creato, pace sono valori di riferimento meno generici e piÃ¹ impegnativi di quanto ci faccia comodo pensare.

Data di creazione
5 Marzo 2023
Autore

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

franco_monaco

Copyright Â© 2022 | appunti.eu